

CUORE E CRITICA

RIVISTA MENSILE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura

FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali

ECONOMIA SOCIALE
VARIETA'

ASSOCIAZIONI

Italia (compreso il supplemento): Anno L. 7, 50 — Semestre L. 4 — Trim. L. 2, 25 — Un num. Cent. 60.
Altri paesi: Anno L. 10 — Semestre L. 5, 50 — Un fascicolo L. 1, 00.

(Non si garantiscono i numeri arretrati a chi ritarda il pagamento).

AVVERTENZE

Lettere, valori, manoscritti, libri e giornali di cambio dirigere: « All'ufficio del periodico **Cuore e Critica** in SAVONA, (Liguria) ».

Ad ogni collaboratore è lasciata piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime.

Anno II. Num. 12

Con Supplemento trimestrale dedicato a qualche speciale questione.

Ottobre 1888

SUPPLEMENTO DEL 2° TRIMESTRE

(DONO AGLI ABBONATI)

Quest'è il secondo fascicolo, che a titolo di supplemento trimestrale, diamo agli abbonati. Parecchie circostanze ci impedirono di farne una specie di numero-unico dedicato interamente a un dato tema. — Diversi argomenti abbiamo per le mani, tutti d'attualità, e la materia, anziché farci difetto, ci sovrabbonda e c'incalza. Se le « conclusioni » della nostra Inchiesta sui libri di testo vengono così prorogate a un altro numero, confidiamo che i lettori trovino tuttavia il presente fascicolo ugualmente interessante.

Preghiamo qui, dacchè l'anno volge al suo termine, quegli associati, che ancora non avessero soddisfatto l'importo, a inviarcelo sollecitamente — e quanti stimano la nostra modesta effemeride, a volere cooperare acciocchè, col prossimo anno, giusta le nostre speranze, si possa renderla quindicinale.

SOMMARIO

Alla Francia pel centenario del suo Ottantanove (Giovanni Bovio) — Le scuole italiane in Oriente (Romeo Lovera) — Il 20 Settembre (epigrafe di G. Bovio e sonetto di G. Martinuzzi) — Questioni economiche: La Miseria e la Democrazia (R. Candelari) — LA NOSTRA INCHIESTA SUI LIBRI DI TESTO: Prefazione dei Compilatori e Allegati: A) I Diritti e Doveri del Cittadino nei libri di testo per le scuole elementari (D.r Carlo Lessona) — B) Milanese, Storia della Pedagogia (G. C. Mor) — C) I classici castrati (Rigidus) — Malinconie di un autonomista (G. B. Ruggeri) — RIVISTA DEI PERIODICI: Ancora delle « Memorie » di Garibaldi — BOLLINO BIBLIOGRAFICO: — Nino Verso Mendola, La criminologia dell'Inferno (F. Turati) — F. Foregnanò, Liriche (M. C.) — Soccorso Fratello — Necrologio.

ALLA FRANCIA

PEL CENTENARIO DEL SUO OTTANTANOVE



Ci sembra che meriti questo titolo e abbia tutta l'importanza di un appello rivolto alla Francia intelligente, questa lettera che l'on. Bovio ha scritto di questi giorni, e che a noi sembra tanto più meritevole d'essere letta e meditata mentre viene scemando quel gran frastuono delle feste ufficiali al sire germanico, con le quali certi sordi, che non vogliono sentire, mal confidarono di potere assordare e intontire del pari tutti gli intelletti italiani.

I Compilatori.

Napoli, 10 ottobre 88.

Egregio amico,

Ho veduto riprodotto, con giudizio vario, un frammento della mia lettera direttavi, circa l'estrema sinistra. Ora meglio che rispondere a qualcuno conviene aspettare i fatti.

Vi ringrazio delle parole amiche con le quali ricordate il mio nome ad uno scrittore francese, che non mi alloga nella solita lista dei positivisti. Ho dichiarato io apertamente di non andare nè co' positivisti nè con i metafisici, perchè il *naturalismo*, a mio giudizio, non va con nessuno di questi due modi di filosofare. Entrei a disagio in qualunque lista e stimo vere queste parole che leggo di me nel Dizionario internazionale che si pubblica a Parigi ed a Lipsia: *Il ne croit pas à la métaphisique et non plus au positivisme*. Verrò, invece, giustificando la mia fede filosofica nel naturalismo, per via di volumi che lo sistemano, d'imminente pubblicazione.

Qualunque ora sia la differenza tra il mio modo di filosofare e quello de' positivisti di Francia, ecco chiaramente ciò che io, e molti con me ci aspettiamo da' filosofi di quella nazione: che preparino essi il significato vero, pratico e durevole del 1889 a Parigi e avvertano con profonda opportunità che la filosofia è non oziosa quando serve a questi alti fini.

Che a Parigi nel prossimo anno si faccia una esposizione più o meno compiuta e ricca, sarà sempre un fatto d'importanza più o meno mediocre, quando non vi si aggiunga qualcos'altro di più alto e di più vivo.

Questo di più non lo daranno nè i governi che trasmodano di uno in altro errore, nè i partiti politici intesi a divorarsi l'un l'altro, nè le gazzette legate alla fortuna de' governi e de' partiti. Ad altri uomini tocca offrire qualche cosa di degno ai popoli che a Parigi accorreranno col ricordo di quella epopea e di quella *dichiarazione* che non ebbero pari.

Credo che i filosofi non debbano mai dimenticare ciò che rispetto a quella rivoluzione furono gli enciclopedisti e che gl'ideologi — dopo la grande catastrofe — furono giudicati più previdenti di Napoleone il grande. Ed ora i filosofi, con l'occhio sulla storia, debbono chiarire due